

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 NOVEMBRE 1875

strato innanzi di discorrere dell'opera sua colle frasi da lui adoperate.

Mi permetta ora la Camera di accennare brevemente il metodo per mezzo del quale si potè compiere tutto quel che fu fatto fin oggi dalla Corte di cassazione di Napoli.

Fu detto già ed è indubbiamente noto a tutti gli intendenti di cose giudiziarie come in gran parte, anzi l'immensa parte dei processi che ingombrano gli archivi delle Corti di cassazione di Napoli e di quella di Torino siano ricorsi prodotti in generale a solo fine di perdere tempo per scansare la pena, ovvero procrastinarne almeno la espiazione. Codesta sorta di ricorsi mancano quasi sempre del deposito, mancano di certificati d'impossidenza, ed in breve trovansi sorniti dei requisiti estrinseci che le leggi di procedura richiedono per renderli discutibili e valutabili. Allorchè ricorsi di tal fatta sono restati giacenti per mesi e mesi, ed anche per anni ed anni negli archivi senza che l'interessato ne abbia curata la discussione, od almeno di metterli in istato da rendere possibile cotesta discussione, è manifesto ad ognuno che la loro dichiarazione di decadenza riducesi a mera formalità, e basterebbe per essa un semplice lavoro di cancelleria. Ma siccome anche codesta dichiarazione di decadenza è una sentenza, il magistrato supremo di Napoli, prima di pronunziarla, conformemente alla legge, indipendentemente da quel lavoro preparatorio di cancelleria, scoperò i processi discutibili, e tutti quelli che comunque potessero meritare un esame.

Pocchia formò di mano in mano un ruolo esatto che tenne affisso al pubblico per un mese almeno, affinchè chiunque fosse interessato potesse o provvedere nei modi di legge, o domandare differimento e dilazione ed ogni altro provvedimento che credesse utile a preparare l'esame ponderato del ricorso.

Avuto riguardo alle circostanze la Corte di cassazione di Napoli usa largheggiare nelle facilitazioni richieste dalle parti ricorrenti, e si è giunti ad accordare sino a quattro ed a cinque differimenti sulla più semplice istanza. Così conciliò la rapidità del lavoro coll'interesse dei ricorrenti, ed ormai la prova ribocca per affermare che la giustizia (scopo supremo di ogni magistratura) ne fu soddisfatta, e glorificata. È ad un procedimento sì scrupoloso che puossi attagliare l'indecente vocabolo di *truglio*? Ed è in faccia ai risultati universalmente applauditi dal foro e dal paese che puossi parlare di denegata giustizia?

Dopo ciò prego l'onorevole Indelli ad essere più esatto nel definire e giudicare la maniera di procedere, ed il lavoro immenso ed il patriottico servi-

zio che compie con tanta abnegazione la Corte di cassazione di Napoli. Altrimenti ripaga quei magistrati di enorme ed indegna ingratitudine.

INDELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Indelli, su che intende parlare?

INDELLI. Io sono stato accusato di avere fatto una indegna definizione...

PRESIDENTE. Parlerà a suo turno.

INDELLI. La parola *truglio* l'ho pronunziata io, e posso spiegarla; l'interpretazione *turpe* è dell'onorevole Capone, e se la tenga chi l'ha fatta perchè gliela respingo.

PRESIDENTE. Onorevole Indelli, se è per un fatto personale che intende parlare la prego d'accennarlo.

INDELLI. Per un fatto personale.

Innanzitutto debbo rettificare le inesatte affermazioni dell'onorevole Capone. Io non ho mai sognato di dire cosa contro la Corte di cassazione di Napoli, dove, o signori, sono magistrati coi quali io sono legato da vecchi vincoli, non solo di stima, ma di vero affetto. Ed aggiungo che proprio la sezione penale è presieduta da un magistrato che è un'antica mia venerazione. Se perciò l'onorevole Capone non si fosse fatto trascinare dalla passione contro questa povera legge, non avrebbe convertite le mie ipotesi e le mie argomentazioni in definizioni ingiuriose, che sono proprio lontanissime per sistema dalle mie abitudini.

Ma forse l'onorevole Capone ha voluto insinuare in un preteso fatto personale tutta una spiegazione che sentiva il bisogno di dare alla Camera. Per parte mia dirò solo che ho ricordato che, secondo i calcoli della Commissione, sopra 27,000 processi, in dieci mesi se ne sono sbrigati 21,000. Perciò ciascuno dei consiglieri della Corte di cassazione di Napoli ne avrebbe sbrigato non so quante centinaia per giorno.

Ciò è degno dei maggiori elogi.

Ma siccome questo lavoro, ad onta delle spiegazioni date dall'onorevole Capone, esce troppo dalle proporzioni ordinarie, e può per conseguenza allarmare coloro i quali debbono vegliare alla esatta esecuzione delle leggi dello Stato, io diceva che spingendosi troppo oltre lo zelo così per se stesso lodevole di quei consiglieri, potrebbe avvenire che degenerasse in altri maggiori inconvenienti.

Quanto poi, o signori, a quello che ho detto della discussione intorno al bilancio della giustizia nel gennaio del corrente anno, l'onorevole Capone mi ha fatto intrattenere di sè in quella discussione al di là di quello che io mi vi sono realmente intrattenuto.